

XXVIII.

PROBUS

⟨FLAVI VOPISCI SYRACUSII⟩

PROBO

di

FLAVIO VOPISCO DI SIRACUSA

che essi avevano sottratto ai Romani¹. Di fronte alle città romane fece stanziare, in territorio barbarico², avamposti con guarnigioni militari.

[14, 1] Assegnò campi, granai, case e provviste a tutti questi uomini che aveva posto al di là del Reno, a quelli cioè che aveva dislocato a guardia del confine. [2] Né si cessò mai di combattere, ché ogni giorno gli venivano recate teste di barbari, ciascuna ricompensata con una moneta d'oro, finché nove re di diverse genti non vennero a prostrarsi ai piedi di Probo. [3] Ad essi egli impose in primo luogo la consegna di ostaggi – che furono subito dati –, poi di frumento, e infine anche di vacche e pecore. [4] Si dice che ordinasse loro piuttosto perentoriamente di non mettere più mano alle spade e di attendere, se avessero dovuto difendersi da qualcuno, i soccorsi romani. [5] Ma apparve chiaro che ciò non poteva avvenire se non si fosse esteso il confine romano e la Germania tutta non fosse diventata una provincia. [6] Furono poi presi provvedimenti severissimi – con l'approvazione degli stessi re barbari – nei confronti di coloro che non avevano restituito lealmente il bottino. [7] Arruolò inoltre sedicimila reclute, che distribuì tutte per le varie province, dislocandole a gruppi di cinquanta o sessanta fra i vari reparti e i presidi di confine, affermando che, quando Roma si giova dell'apporto di ausiliari barbari, di questo si deve sentire l'effetto, ma non bisogna che si veda³.

[15, 1] Sistemate dunque le cose in Gallia, inviò al senato questa lettera: « Ringrazio, o senatori, gli dèi immortali, poiché hanno confermato il vostro giudizio nei miei confronti. [2] La Germania è stata sottomessa in tutta la sua estensione, nove re di diversi popoli si sono prostrati supplici ai miei, anzi ai vostri piedi. Ormai tutti i barbari arano per voi, vi fanno da schiavi, e combattono contro le genti dell'interno⁴. [3] Decretate dunque, secondo la vostra tradizione, solenni funzioni di ringraziamento. Abbiamo infatti ucciso quattrocentomila nemici, sono stati messi a nostra disposizione sedicimila armati, settanta delle città più illustri sono state affrancate dalla schiavitù nemica e tutta la Gallia è stata completamente liberata. [4] Le corone d'oro che mi sono state offerte da tutte le città

4. Popoli « interni » in relazione al territorio germanico, cioè più lontani dal confine con quello romano.

tiae dedicavi. Eas Iovi Optimo
e immortalibus vestris manibus
cepta est, capta etiam alia,
nte direpta. [6] Arantur Gal-
a Germanica captiva praebeant
ur ad nostrorum alimoniam
num pecus nostro iam fecun-
rico plena sunt horrea. Quid
nos eorum omnia possidemus.
novum praesidem facere, sed
Quod quidem credimus con-
stros uberius secundarit exer-

it¹. Priusquam veniret, Rae-
ne suspicionem quidem ullius
o Sarmatas ceterasque gentes
uncta reciperet, quae illi diri-
per Thracias atque omnes
itos et antiqui nominis po-
aut in amicitiam recepit.
que {in} itinere potentissimo
et interfecto omnem Isauriam
Romanis legibus restitutis.
s sunt, vel per terrorem vel
Quae cum peragrasset, hoc
latrones arceri quam tolli».
guste adeuntur, loca privata
anno octavo decimo, mares
ur, ne latrocinare umquam

¹ Il brigante isaurico Lidio di cui ci
nitosi di Cremna (nella Pisidia, in
venuta - dopo una lunga e dispe-
l opera di un suo soldato.

della Gallia, le ho dedicate, o senatori, alle Clemenze Vostre. Consacratele con le vostre mani a Giove Ottimo Massimo e a tutti gli altri dèi e dee immortali. [5] Il bottino è stato tutto recuperato, e ne è stato fatto anche dell'altro, e più abbondante di quello che era stato in precedenza carpito. [6] Le terre di Gallia vengono arate dai buoi dei barbari e le pariglie germaniche offrono prigioniere il collo ai nostri agricoltori, i greggi di varie popolazioni pascolano per il nutrimento della nostra gente, i loro cavalli ormai vengono fatti riprodurre per rifornire la nostra cavalleria, i granai sono pieni di frumento barbarico. Che cosa si può chiedere di più? Lasciamo loro soltanto il suolo, tutti i loro beni sono nelle nostre mani. [7] Avremmo voluto, o senatori, nominare un nuovo governatore della Germania, ma abbiamo rimandato la cosa a quando la situazione sarà più conforme alle nostre attese. Riteniamo che ciò possa risultare utile allorché la provvidenza degli dèi avrà favorito ancora di più i nostri eserciti ».

[16, 1] Dopo ciò si diresse alla volta dell'Ilirico¹. Prima di giungervi sedò ogni moto nella Rezia, così da non lasciarvi neppure il sospetto di una qualsiasi minaccia. [2] Nell'Ilirico assestò colpi tali ai Sarmati e a tutti gli altri popoli, che poté recuperare quasi senza più colpo ferire tutti quanti i territori da essi predati. [3] Continuò poi il suo cammino passando per la Tracia, dove ricevette atti di sottomissione o amicizia da parte di tutte le popolazioni gotiche, atterrite dalla fama delle sue imprese e impressionate dall'aureola di potenza che circondava l'antico nome di Roma. [4] Ciò fatto, mosse alla volta dell'Oriente, e nel corso del viaggio catturò e uccise Palfuerio², un potentissimo brigante, liberando tutta l'Isauria e ristabilendo su quei popoli e quelle città l'autorità di Roma. [5] Riuscì a penetrare, facendo leva o sul terrore o sulla generosità, nei territori di quelle genti barbare che vivono presso gli Isauri. Dopo aver percorso appunto quei luoghi, ebbe ad osservare: « Da questi luoghi è più facile tener lontano i briganti che snidarli ». [6] Donò ai veterani come loro possedimenti privati tutti i luoghi di difficile accesso, aggiungendo però la condizione che i loro figli, si intende quelli maschi, a partire dal diciottesimo anno d'età fossero arruolati nell'esercito, onde non apprendessero mai ad esercitare il brigantaggio.